

## ***Tutto sarà tuo***

(Lc 4,1-13)<sup>1</sup>

I Domenica di Quaresima - Anno C

### **LC 4, 1-13**

<sup>1</sup>Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, <sup>2</sup>per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. <sup>3</sup>Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». <sup>4</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». <sup>5</sup>Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra <sup>6</sup>e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. <sup>7</sup>Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». <sup>8</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». <sup>9</sup>Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; <sup>10</sup>sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; <sup>11</sup>e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». <sup>12</sup>Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». <sup>13</sup>Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



Lo Spirito guida Gesù nel deserto per quaranta giorni  
(Lc 4, 1-2)

### **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Anche nell'anno A e nell'anno B la liturgia apre il tempo della Quaresima con Gesù nel deserto, deserto che fa da fondale al racconto evangelico.

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.1505 [Cristo ci libera dal male]; nn. 142,43,309 [La fede è non solo sottomissione e assenso a Dio, ma anche risposta al male]; AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 88, 98, 525.

Dire deserto sembra dire solitudine e silenzio; in realtà il deserto biblico evoca la lotta, la convivenza austera con la natura.

Per Israele è la memoria incancellabile di un Esodo di liberazione, che lo ha fatto crescere come popolo.

Nel deserto,<sup>2</sup> luogo della prova, Gesù vince le tentazioni affidandosi completamente, nell'obbedienza filiale, al Padre.

Allo stesso modo Gesù insegna a noi, che camminiamo nel deserto delle nostre giornate, ad affidarci alla promessa di Dio e alla sua misericordia.

L'esito positivo della triplice tentazione viene messo in rilievo con l'allontanamento del diavolo (v.13), ma si ricorda al lettore che il maligno sarà sempre in agguato e tornerà «al tempo fissato».

Inoltre la pagina delle tentazioni *rimanda* alla grande ed ultima del *Getsemani* (Mt 26,36-56), preludio della passione di Cristo.

In questa luce l'obbedienza al Padre si fa completa, mediante la consegna di se stesso alla morte in croce (cf. Fil 2,6-11),<sup>3</sup> mentre i tentativi di Satana cercano di allontanare Gesù dalla Croce.

L'ultimo versetto ci preannuncia il mormorio dei capi dei sacerdoti: *Ha salvato altri! Salvi se stesso se è lui il Cristo (= l'Unto) di Dio, l'eletto (23,35)*.

Le tentazioni sono precedute dalla genealogia di Gesù che succede alla visione trinitaria del Battesimo di Gesù.

Oggi stiamo seguendo Gesù tentato dal diavolo nel deserto, ma Domenica scorsa abbiamo completato l'episodio dell'insegnamento sulle Beatitudini e sui Guai (Domeniche sesta, settima e ottava del Tempo Ordinario).

Se osserviamo la foto che vediamo in basso, a me sembra che molto spesso noi ci comportiamo come questi ciechi: hanno nelle mani dei fogli molto grandi, ma non sono in grado di leggere e comprendere ciò che vi è scritto. Non è forse ciò che accade durante le celebrazioni in chiesa (soprattutto durante le Messe) o in taluni incontri ecclesiali? La Parola di Dio deve essere ascoltata ed interiorizzata perché possa essere il faro che illumina i nostri giorni terreni e il percorso per raggiungere il gaudio escatologico.

---

<sup>2</sup> Queste dieci righe sono tratte da un commento del biblista Don Giuseppe De Virgilio.

<sup>3</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1620-1621 [Leggere attentamente il commento].



Pensiamo adesso ai ragazzini dell'Iniziazione Cristiana: questa vignetta umoristica presenta le tentazioni ai fanciulli. La utilizzeremo non solo per abituarli a parlare negli incontri, ma anche per far diventare gli oggetti dei personaggi con la tecnica dei jeux de roles (=drammatizzazioni eseguite, parlate e/o scritte).

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

*La Quaresima è un tempo forte* e ci offre il racconto della tentazione di Gesù nel deserto. Per tre volte vengono citati verbi di movimento, “guidare” e “condurre” (vv. 1.5.9) ma con due soggetti differenti. Il verbo è lo stesso, ma la prima volta è lo Spirito a condurre Gesù nel deserto, mentre nelle altre due è il tentatore a condurlo sul monte e sul pinnacolo del tempio. La prima contrapposizione mostra che la stessa azione può avere finalità e significati differenti, molto differenti.

Lo Spirito conduce Gesù in un luogo appartato, solitario, apparentemente pericoloso e da temere. Eppure, è proprio lo Spirito disceso su Gesù al Giordano che lo manda nel deserto.

Non è un passaggio fugace, ma la quantità simbolica di giorni ricorda l'abbondanza di tempo in cui il Messia viene tentato.

Le tre tentazioni, che vengono schematicamente presentate (soprattutto la prima che vuol generare sfiducia in Dio e nella sua Parola e la seconda sull'uso della ricchezza e del potere) sono certamente frutto della propensione didattica del Vangelo.

In esse si raccolgono sia le tentazioni provate da Gesù, sia quelle provate da tutti i suoi discepoli, compresi noi.

È importante non banalizzare la tentazione ad un semplice ammiccamento del male nei confronti di Gesù, ma esso è tipicamente e sostanzialmente l'atteggiamento di chi è subdolo e ambiguo (qui è il principe del male ma quanti uomini/donne sono così).

Atteggiamento che si mostra utile, ma scava nell'intimo del cuore del subdolo e lo svuota.

La tentazione ha sempre questa geniale ma schematica metodologia di fascino: **far sembrare positivo e proficuo ciò che invece è sterile e lacerante**.

Infatti il diavolo parla bene, con cognizione di causa e mettendo insieme affermazioni vere. Come in Gen 3, il serpente riportava le parole di Dio con un'essenziale deformazione, così qui il diavolo unisce versetti della Scrittura per spezzare il legame di fiducia tra Gesù e il Padre.

Il Vangelo di oggi può essere compreso da due diverse angolature: possiamo farne **una lettura cristologica** (= che cosa ci dice di Gesù) ed **una lettura ecclesiale e personale** (= che cosa dice alla Chiesa ed a ciascuno di noi).

**La lettura cristologica** consiste nello scoprire che tipo di Messia Gesù ha voluto essere. Lo scopriamo riflettendo sui dialoghi tra Gesù e Satana.

Ogni uomo ha tre tipi di fame che possono metter radici in lui in quanto l'uomo, fondamentalmente, pensa a sé: è **egoista**. **L'egoista** ha fame delle cose, delle persone, di Dio.

*Prima tentazione*, speriamo di viver bene economicamente: possediamo le cose avendole (vv. 3-4) [il pane ci fa vivere, ma noi vogliamo il pane materiale, non il pane divino che ci dà Dio, cioè la sua grazia, il suo volere. Tragica conclusione: non obbediamo alla Parola di Dio].

*Seconda tentazione*, di stampo politico: possediamo le persone mediante il potere che ci fa diventare superbi (vv. 5-6, i regni di tutta la terra, di tutto l'ecumène). [La tentazione della ricchezza è vinta dall'umiltà del Figlio che si è fatto povero ed umile con l'incarnazione e ci ha donato il Regno. Noi siamo idolatri perché tutte le realtà per noi importanti sono al di sotto di Dio: dalla Legge, alla comprensione della Bibbia, al benessere, alla libertà, alle abitudini socio-politico- ecclesiali].

*Terza tentazione*, di stampo più spettacolare: servo Dio per servirmi di Lui (vv. 7-12) [sono orgoglioso spiritualmente, sono presuntuoso<sup>4</sup>, so di essere figlio di

---

<sup>4</sup> Vedi sul sito del CAB (Centro Apostolato Biblico) *Conosci Dio e te stesso*, nella Sezione «Documenti del CAB/Approfondimenti/Fondamenti» alla pagina web: [http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=92&Itemid=192](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=92&Itemid=192)

Dio e quindi posso fare qualsiasi peccato, dato che la crocifissione mi ha già assicurato la salvezza eterna; oppure mi dedico a dei progetti pastorali per autoincensarmi.

Adesso sono Satana. E il vero Dio viene trattato da idolo!

Raniero Cantalamessa scrive che dobbiamo chiederci se Gesù sia stato tentato soggettivamente (ma in lui non c'era peccato) o oggettivamente (la tentazione è reale, ma viene dall'esterno).

“Gesù fu veramente tentato e vincendo la tentazione è diventato modello per noi. Ma, mentre la sua fu incolpevole, noi siamo colpevoli”.



*Gethsemane*, olio su rame di Carl Bloch (1873)  
Museo di Storia Nazionale di Hillerod (Danimarca)

Il secondo tipo di lettura (ecclesiale e personale) ci ricorda il subdolo agire del Maligno, citato nel NT numerosissime volte e con vari nomi (Diavolo, Satana, Belzebul, nemico, maligno, principe di questo mondo).

Oggi la fede scarseggia, ma i vari tipi di superstizione imperano.

Nella Lettera ai Romani, Paolo, descrivendo i pagani dei suoi tempi, è attualissimo. (Rm 1, 22.23.28).<sup>5</sup>

Nella situazione culturale del nostro tempo, questo nostro mondo tecnologico pullula di maghi, spiritisti, dicatori di oroscopi, sette sataniche; una parte della letteratura moderna viene definita 'letteratura del satanismo' (Cantalamessa).

Dal punto di vista storico - con la Prima Guerra mondiale e negli anni successivi - abbiamo assistito ad efferatezze che possono essere definite demoniache.

---

<sup>5</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1458-14 [Leggere il commento].

Un teologo evangelico tedesco, Helmut Thierlicke, morto verso la fine del XX secolo scrive: “Io dico che ne abbiamo viste troppe, ne siamo stati troppo spaventati, perché si possa continuare a chiedersi, senza vergogna, se esiste il diavolo”.

Quindi, noi uomini parliamo del diavolo, la Bibbia parla del diavolo, la Gerarchia anche (papa Francesco). Il papa Paolo VI, durante l'anno 1972 ne ha parlato con omelie e discorsi (famoso il commento alla 1Pt 5, il 29 giugno '72 ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo).

Però, **crediamo in Dio e crediamo il demonio** (crediamo, cioè, che possiamo farci soggiogare da lui, che stimola i nostri peggiori istinti).

La nostra personale lettura deve portarci a parteggiare per Gesù, non per Satana. Due vie sono sempre dinanzi ai nostri occhi, solo la fede-fiducia può farci imboccare quella che va verso il cielo, dietro a Gesù.

Non per nulla l'ultimo libro della Bibbia (Ap 20,2-3) ci dice che il drago, il serpente antico di Genesi, Satana, viene incatenato per mille anni.

**La prima lettura di questa Domenica** (Dt 26,4-10), ci fa conoscere la professione di fede (= equivale al Simbolo, per noi) dell'Israelita. Mosè ricorda le iniziative di bontà e di salvezza nel corso della loro storia.

Infatti, Dio ha mantenuto le sue promesse riguardanti la discendenza e il possesso della terra. Apprendiamo inoltre che le decime (= un decimo del quantitativo di ogni primizia) erano un segno culturale di obbedienza al Signore.

**Il Salmo 90 (91)** vv. 1-2.10-15 è un salmo di fiducia. Il Signore concede la sua piena protezione (con diverse immagini *riparo, ombra, rifugio, fortezza*) a chi si affida a Lui.

Il salmista, come un sapiente, non si rivolge né al Signore, né a se stesso, ma insegna e cerca di convincere il suo discepolo (**tu**) dei benefici della fiducia in Dio.

Nel versetto 11 l'espressione 'gli angeli del Signore' indica le manifestazioni del Signore presso il suo popolo, come in Es 23,20: *Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti nel cammino.*

Al versetto 14 il Signore prende la parola e risponde alla fiducia del fedele. Per gli Ebrei il nome è sinonimo della persona. Conoscere il nome del Signore significa riconoscerlo come proprio Dio e legarsi a Lui (Ger 31, 33-34; 1Gv 2,1-14).

Nel v. 15 il fedele afflitto grida al Signore, che ascolta e viene in suo aiuto.

**Nella seconda lettura** (Rm 8,10-13) Paolo, riflettendo sulla sorte del popolo di Israele, ci ricorda che Gesù è sceso sulla terra sia per gli Ebrei che per i pagani, ma occorre riconoscere che Gesù è Signore, cioè *Figlio di Dio e Messia*.

Questa professione di fede richiede l'adesione della vita e il coraggio di testimoniarla con la parola.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Gesù:** usando solo il nome di battesimo Luca vuole evidenziare che l'episodio che sta per narrare e le conclusioni teologiche che ne derivano riguardano quel Gesù partorito da Maria e del quale ha narrato nascita, battesimo e genealogia. È un uomo qualunque che sarà tentato dal diavolo, e ciò che è accaduto a Lui riguarda tutti noi.

**Guidato dallo Spirito nel deserto:** la quarantena di digiuno e l'incontro col demonio avvengono per volontà divina.

È la terza Persona della Trinità che conduce Gesù a lasciare le sue orme nel deserto.

È lo Spirito che ha reso possibile il suo esser generato da una fanciulla vergine (1,35), e che a guisa di colomba ha mostrato visibilmente a tutti il compiacimento del Padre al battesimo (3,21-22).

Secondo la tradizione, il deserto è nella Giudea, nei dintorni della Gerico del PT, oggi Telks-Sultan ed il Monte delle tentazioni, in arabo Jabal Quruntul deriva dal numero 40 in francese, *quarante*.

**Quaranta giorni:** allusione ai 40 anni di esodo nel Sinai. Il tempo della prova è anche il tempo dell'attesa prima della rivelazione pasquale. Gesù segue l'esempio di Mosè che aveva digiunato 40 giorni per ricevere la sua legge santa (Es 34,28; Dt 9,9).

**Fu tentato:** il greco *peirazo* significa: a) mettere alla prova, b) far deviare dalla retta via.

**Se tu sei Figlio di Dio:** era stato proclamato tale al battesimo, adesso il diavolo introduce il dubbio 'se'.

Ma lo affermano anche i demoni, 8,28; i discepoli (Mt 14,33); Pietro (Mt 16,16).

Lo chiede in Mt 26,63; Mc 14,61 anche il sommo sacerdote, a cui Gesù risponde con chiarezza.

Lo proclama, sotto la croce, il centurione romano (Mt 27,54; Mc 15,39).

**Di:** questo imperativo, aoristo attivo e positivo ordina una azione nuova. Rileggi Genesi 1,3.6.9 ... *Dio disse. Sia la luce e la luce fu.*

**Rispose:** la parola di Gesù è tagliente ed è 'la Parola divina'.

**Sta scritto (v.4):** passivo della Divinità. Gesù contrappone quanto ha detto Mosè (Dt 8,3). Infatti, "ogni parola di Dio" è *promessa che non viene mai meno*.

**Sta scritto (v.8):** la risposta di Gesù è da collegarsi a Es 32,6 culto idolatrico del vitello d'oro (= adorazione del dio visibile).

**È stato detto (v.12):** Dio non deve essere tentato da noi, gli si deve obbedienza. La nostra eventuale tentazione è sfiducia nella sua santità.<sup>6</sup>

**Tempo fissato:** è il Kairòs, ‘il tempo per la salvezza’ concesso da Dio, è il tempo della Croce sotto la quale il diavolo farà ripetere le sue tre tentazioni



*Le tentazioni di Gesù*

Paolo Veronese - importante pittore rinascimentale (1528 -1588)

***Preghiamo con questa orazione di Colletta***

*Signore nostro Dio,  
ascolta la voce della Chiesa  
che Ti invoca nel deserto del mondo:  
stendi su di noi la tua mano,  
perché, nutriti con il pane della tua Parola  
e fortificati dal tuo Spirito,  
vinciamo col digiuno e la preghiera  
le continue seduzioni del maligno.*

*Per il nostro Signore Gesù Cristo,  
che vive e regna con Te  
nell'unità dello Spirito Santo.  
Amen*

---

<sup>6</sup> *La Sacra Bibbia*, Ed. Shalom, p. 3457. Questa Edizione della Bibbia assieme ad AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, ad AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, ad A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, ad AA. VV., *Youcat*, *Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011 ed a CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sono testi importantissimi per ogni Animatore Biblico ed ogni catechista che ami ‘i suoi ragazzi’.